



Il Dio Pan é scomparso dai nostri boschi
col suo flauto di canne. Ormai regna
il Dio Mitra dal piffero di fuoco e ride
ride, ride sghignazza sulla fellonia re-
pubblicana e tedesca.

Periodico garibaldino del Distaccamento "Giovanni"

XVI^o Brigata Garibaldi

Year	1900	1901	1902	1903	1904	1905	1906	1907	1908	1909	1910	1911	1912	1913	1914	1915	1916	1917	1918	1919	1920	1921	1922	1923	1924	1925	1926	1927	1928	1929	1930	1931	1932	1933	1934	1935	1936	1937	1938	1939	1940	1941	1942	1943	1944	1945	1946	1947	1948	1949	1950	1951	1952	1953	1954	1955	1956	1957	1958	1959	1960	1961	1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969	1970	1971	1972	1973	1974	1975	1976	1977	1978	1979	1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2030	2031	2032	2033	2034	2035	2036	2037	2038	2039	2040	2041	2042	2043	2044	2045	2046	2047	2048	2049	2050	2051	2052	2053	2054	2055	2056	2057	2058	2059	2060	2061	2062	2063	2064	2065	2066	2067	2068	2069	2070	2071	2072	2073	2074	2075	2076	2077	2078	2079	2080	2081	2082	2083	2084	2085	2086	2087	2088	2089	2090	2091	2092	2093	2094	2095	2096	2097	2098	2099
1900	1901	1902	1903	1904	1905	1906	1907	1908	1909	1910	1911	1912	1913	1914	1915	1916	1917	1918	1919	1920	1921	1922	1923	1924	1925	1926	1927	1928	1929	1930	1931	1932	1933	1934	1935	1936	1937	1938	1939	1940	1941	1942	1943	1944	1945	1946	1947	1948	1949	1950	1951	1952	1953	1954	1955	1956	1957	1958	1959	1960	1961	1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969	1970	1971	1972	1973	1974	1975	1976	1977	1978	1979	1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2030	2031	2032	2033	2034	2035	2036	2037	2038	2039	2040	2041	2042	2043	2044	2045	2046	2047	2048	2049	2050	2051	2052	2053	2054	2055	2056	2057	2058	2059	2060	2061	2062	2063	2064	2065	2066	2067	2068	2069	2070	2071	2072	2073	2074	2075	2076	2077	2078	2079	2080	2081	2082	2083	2084	2085	2086	2087	2088	2089	2090	2091	2092	2093	2094	2095	2096	2097	2098	2099	

[illegible]

Placido il raggio della luna nuova,
fra musiche di fronde e di ruscelli,
sparge la sera, e il grido si rinnova
di quando in quando dei notturni uccelli.

Nella pineta qui di sopra il monte
ritta una croce sta sul mio cammino;
intessono ghirlande i fior di fonte
attorno al legno rustico di pino.

Sulle cime dei pini agili e snelle
ghirlanda immensa infiorare io vedo,
levando gli occhi al ciel, tutta di stelle.

Appresso a quella croce alfin venuto
mi fermo e leggo l'umile epitaffio:
"Prega, qui giace un ribelle caduto".

Jim

I S E N Z A P A T R I A

=====

Vogliamo sciupare un poco di inchiostro per parlare dei nostri nemici vincendo la terribile nausea che sale alla gola e lo shifo che proviamo nel pensare agli eroici soldati della repubblica sociale italiana. Sì, miei cari soldatini della repubblica, inquadrati nella morsa della disciplina teutonica, che cantate marce dal ritmo tedesco, e assimilaste con ~~xxx~~ disinvoltura i metodi d'oppressione dell'invasore che vi paga permetteteci di vomitare un poco della nostra nausea in attesa di parlare con voi con parole vomitate dai nostri fucili.

Vorremmo chiedervi con quale impudenza voi portate la bandiera italiana macchiandola col fascio ~~repubblicano~~ Littorio che per vent'anni fu il simbolo dell'Italia in catene.

Vorremmo chiedervi per quale beffa atroce le vostre bande armate incendiano i paesi, predano le campagne, assassinano vecchi donne e bambini inermi sventolando il santo vessillo della nostra Patria che voi rinnegaste; voi che vi considerate in terra straniera in vile combutta col tedesco. E' il caso di parlare di una mostruosa simbiosi.

La vostra patria non è l'Italia perché l'Italia vi odia più di quanto odia il tedesco. Voi stessi lo sapete e non ve ne cale perché affogati nel sangue dai vostri padroni avete dimenticato tutto ciò che è umano e nobile.

Da bravi soldati di occupazione in terra straniera vi fate precedere quando entrate nei paesi partigiani, da donne e bambini sapendo che mai noi faremo fuoco su degli inermi nostri connazionali che fanno scudo alla vostra vigliaccheria. Se un partigiano spara, incendiate un paese, mettete sul lastrico centinaia di persone italiane. Se una di voi viene uccisa assassinate degli ostaggi che nulla hanno fatto contro di voi.

Voi stessi dunque vi considerate stranieri nemici della nostra Italia, nemici del nostro Popolo. Abbassate dunque le insegne Italiane e chiamatevi mercenari. Gettate la maschera! La popolazione delle campagne vi odia vi teme e vi fugge; gli stessi bimbi che sorridono ai partigiani tremano al vostro arrivo perché sanno che portate strage e lutti.

quando ci siamo noi la campagna sorride, il lavoro procede regolare e fecondo come un inno al Signore. Le donne ci sorridono, le rughe dei vecchi si stendono gioiose nel saluto paterno, i bimbi

ci seguono festosi chiamandoci per nome.

Quando le vostre mute feroci, sondano con strapotenza del
o le nostre difese e voi penetrate, cani famelici, nelle no=
valli, s'alzano i roghi delle case incendiate, i paesi si
olano, i bimbi tremolano e nascondono le armi di legno con le
i giocavano a fare il partigiano.

E instaurate il regime del terrore e della rapina. Il te=
o, lo stesso tedesco che vi disprezza può essere ben contento
i: ha trovato una buona muta di cani fedeli che lo sorpassa=
n ferocia.

Abbassate le insegne Italiane, gettate la maschera: voi
siete dei senza Patria. Cada su di voi la maledizione del popolo.

E se avrete bisogno di vessilli adottatene un nero col te=
schio e le tibie incrociate, colore e simboli e voi sempre tanto
cari. E' quella dei pirati? Tanto meglio; vi si addice moltissimo.

Il Tricolore é nostro che siamo i veri soldati d'Italia e
Tricolore é la nostra STELLA: la nostra divisa. Siamo laceri strap=
pati, abbiamo le scarpe rotte ma tutta la fede nostra tutta la sim=
patia e l'amore con cui ci guarda il popolo, il sorriso dei bimbi
che ci amano, ci sorreggono nella lotta contro l'idra repubblicana
fascista che schiatteremo inesorabilmente.

Qui sulle montagne stanno i soldati d'Italia e accenderanno
un giorno non tanto lontano nelle valli e nelle città sciolti dal=
le catene e marceranno con la luce della redenzione negli occhi su
quelle strade che ora gemono sotto i vostri scarponi (made in Ger=
many). In quel giorno penserà l'insurrezione popolare a darvi l'e=
stremo colpo mortale.

Jim

emolano e nascondono le armi di legno con le quali giocavano
are il partigiano.

E instaurate il regime del terrore e della rapina. Il
tedesco, lo stesso tedesco che vi disprezza, può ben essere con-
tento di voi: ha trovato una buona muta di cani fedeli che lo
rpassano in ferocia.

Abbassate le insegne Italiane, gettate la maschera!
Siete dei senza Patria. Cada su di voi la maledizione del
Popolo!

E se avete bisogno di vessilli adottatene uno nero col
teschio e le tibie incrociate, colore e simboli a voi tanto cari.
E' quella dei pirati? Tanto meglio; ~~xxx~~ vi si addice moltissimo.

Il Tricolore è nostro che siamo i veri soldati d'Italia
e Tricolore è la nostra STELLA: la nostra divisa siamo laceri,
strappati, abbiamo le scarpe rotte; ma tutta la fede nostra, tut-
ta la simpatia e l'amore con cui ci guarda il popolo, il sorriso
dei bimbi che ci amano, ci sorreggono nella lotta contro l'Ara
repubblicana fascista che schiatteremo inesorabilmente.

Qui sulle montagne stanno i soldati d'Italia e scende-
ranno un giorno non tanto lontano nelle valli e nelle città sciol-
te dalle catene e marceranno con la luce della redenzione negli occhi
su quelle strade che ora gemono sotto i vostri scarponi (made in
Germany). In quel giorno penserà l'insurrezione popolare a dar-
vi l'estremo colpo mortale.

Jim

BREVE STORIA POLIZIESCA

Miei signori é giusto dire
ad ognun la propria gloria.
Poliziesca qui una storia
Gradirete voi sentire.

C'era in quello di Feisole
(così dico, non Feisoglio,
per non far rima con olio)
rima voglio con nocciole.

Dunque, in quello di Feisole
una banda di ladroni
asportò, guarda che tomi,
qualche sacco di nocciole.

Io non so da qual cascina,
tutto questo non importà,
fatto sta che la rapina
ebbe poi la bamba corta.

Perché qui nelle Brigate
Pinkerton e Petrosino
ne abbian tanti a palate
e col naso molto fino.

Si partì la squadra mobile
come cani da tartufi;
Lio, Fritz e invulnerabile
che di furti erano stufi.

Su nel luogo di rapina
con il fiuto e con le lenti
lor trovâr, ma questo senti,
una cosa assai carina.

Che i ladroni un poco ghiotti,
nel cammino le nocciole
le schiacciavan fra le mole,
buttâr via i gusci rotti.

Dietro i gusci se ne andâr
quegli soltri poliziotti
e alla fine lor trovâr
il rifugio dei fagotti.

Catturar quattro ladroni
tutti armati anche di sten,
li legâr come convien
li portâr nelle prigioni.

Ma sentite, io mi sdegno,
é scappato il principale
che era il messo comunale
del paese di Gorzegno.

Io m'immagino signori,
del gran Fritz i gran furori
e di Lio e Invulnerabile
per la cosa detestabile.

Noi sì tanto faticare
per trovar quei ladroni
e le guardie che poltroni
se li lasciano scappare.

Gabona

=====

Tutto quello che sa il garibaldino

=====

Che la Stella Tricolore non la toglierà mai.
Che appena scende in città fa un bagno di due ore.
Che é ora di smetterla col minestrone di verdura.
Che lui pidocchi nella camicia non ne ha.
Che la faccia se la lava quasi tutte le mattine.
Che se ha le scarpe rotte, tanto meglio; così non potrà
sganciarsi.
Che in combattimento é sempre stato il primo.
Che la Stella Tricolore se la toglie dalla camicia e la
mette sulla pelle.

A I M I I COMPAGNI

=====

Ormai siamo nella fase finale della durata di questa dipendenza la più e meno tarda fine della guerra.

Per ora il maggior movimento lo notiamo sul fronte dell'Est dove l'Armata Rossa dilaga come un fiume che abbia rotto gli argini e le dighe; nel fronte occidentale invece, per adottare la stessa similitudine, il fiume preme con forza contro gli argini; ma questi, fatti di materia sintetica, nuovo vanto della chimica tedesca, si ritraggono senza aver ancora raggiunto il limite di elasticità dopo di che si dovranno spezzare. Il più calmo è il fiume meridionale ossia il fronte italiano. Si tratta senz'altro del sonno del gigante che, una volta sveglio, scompagnerà quell'orda di gnomi neri che infestano l'Italia settentrionale. Ormai è evidente che il comando tedesco non sa più che pesci prendere; se tappa una falla, se ne apre un'altra. Solo la caparbieta tedesca è capace di resistere a tale sfacelo. Ma noi sapremo resistere più di loro perché abbiamo una fede superiore ed una causa santa da difendere, perché combattiamo per la libertà del nostro popolo, del vero popolo italiano quello che lavora e soffre per noi. Troppo a lungo abbiamo sopportato le angherie fascista; troppe rovine ci ha apportata la oppressione tedesca perché noi si possa dimenticare il male sofferto dai nostri compagni migliori seviziati dai criminali tedeschi e fascisti.

Anche il nostro popolo ha diritto di vivere ed è per questo che ora noi combattiamo, non lo dimenticate mai compagni e soprattutto non dimenticate che sta avvicinandosi il giorno del nostro completo riscatto, giorno in cui ci sarà molto da fare. Non bisognerà darsi alla gioia sfrenata, non bisognerà essere donnicciole, si dovrà essere più che mai uomini e italiani nel senso vero della parola e rimanere coscienti, e lottare, lottare forte per eliminare la feccia tedesca e fascista dai nostri paesi, dalle nostre Città.

Per noi il fatto che i tedeschi debbano partire dalla nostra Patria per cercare di arginare gli eserciti Alleati che ormai entrati nella loro tana stanno per colpirli definitivamente non deve esser ~~un~~ che uno stimolo alla lotta.

Ora di fronte a noi rimanga sempre scolpito il ricordo del 1°8 settembre, data veramente nefasta per noi. Ricordate come in quel giorno mancò nei soldati e nei capi la disciplina e soprattutto l'iniziativa? Giornata che ha segnato una brutta, bruttissima

pagina nella nostra storia, e che solo ora col nostro sangue e i nostri sacrifici stiamo cancellando. In quel giorno e nei seguenti un esercito si è lasciato disarmare da pochi uomini solo con la chimica visione di "finirla prima". Ora, o garibaldino, sò che forse quello che dico già lo sentite; ma voglio stimolarvi lo stesso alla disciplina; ricordate, che se tutti desideriamo ardentemente rivedere le nostre famiglie pure non dobbiamo dimenticare che siamo soldati e garibaldini per giunta, e dovremo lottare fino in fondo con lo stesso entusiasmo e la stessa abnegazione dei primi giorni.

Forza compagni! Fra poco verrà il giorno tanto desiato di scendere in massa e spazzare le nostre città dall'immondizia tedesca e fascista; in quel giorno vedremo le nostre case, rivedremo le nostre famiglie e, le nostre madri ci accoglieranno piangenti di gioia perché vedranno nei loro figli i veri figli d'Italia.

Gigi

=====

Mordicchiandosi i baffoni
ier Martin si scatenò.
Del "Giovanni" un gran furbone
la camicia gli rubò.

Sui bei campi della Spagna
fummo i primi nella lotta.
Primi siam sulla montagna
e giuriam: Guai a chi tocca
nostra STELLA TRICOLORE
che portiamo qui sul cuore

GIUSTIZIA GARIBALDINA

=====

E' stata arrestata, quel di gorzegno, una banda armata di vili grassatori. Un furto di Nocciuole condotto puerilmente ha fatto sì che alcuni zelanti garibaldini scoprissero la banda e i suoi precedenti melefatti. Già da parecchio tempo si verificavano, specie nel territorio di Feisoglio, furti e vili ricatti da parte di elementi che si spacciavano per garibaldini inviati dal nostro comando di Brigata. Ciò aveva servito egregiamente alla bassa propaganda dei nostri nemici per gettare un colore fosco e disonesto sulle nostre formazioni garibaldine.

Lo svolgersi di questa attività delittuosa era in certo senso secondata dalle vittime stesse che abituate alla mentalità del vecchio regime non ardivano denunciare accontentandosi di mormorare negli angoli delle stalle e delle osterie. Tutti non hanno ancora compreso che tale atteggiamento significa per noi complicità.

Tutti debbono aiutare la giustizia partigiana senza alcun timore. I Garibaldini combattono per la giustizia e la libertà: sono queste le due più grandi cose che noi vogliamo per il popolo italiano.

La disciplina garibaldina concepita nell'alone democratico fa sì che il più umile patriota può consigliare apertamente ed amichevolmente i comandanti di qualsiasi rango; e ciò si estende anche ai civili perché i garibaldini non sono che l'espressione armata del popolo.

Jim

.... ma non le la prendere

Mi sapreste voi spiegare,
miei signori che parlate
nella lingua d'oltremare
e per langhe ve n'andate
tanta roba promettendo,
cosa state voi facendo ?
Quel gran porco d'aeroplano
che non molla nulla più,
ben poteva buttar giù
qualche cosa al partigiano;
e non voi che c'incantate
con parole descentrate.

Jim

Quanto cari quei tigrotti !
Nella bassa langa son,
son dei bravi patriotti
col carattere sì buon.
Li comanda il grande Rocca,
e t'azzannan...K con la bocca,
sì, perfino le coperte
se non stai tróppo allerte.
Han lo scatto assai felino
e di pino in pino van
(li vedemmo qui al Rodino)
quando c'è il republican.

Decimo

Ciao Birro come stai ?
e la fifa come sta ?
Senti senti come mai
i tedeschi son già qua ?
Te li porti sempre dietro
e lontani appena un metro.
Ma tu ci hai la fissazione.
Scusa sei per il sermone.

Cello

Senti, senti, un cuciniere,
disse, senti per piacere,
se mi trovo nella bratta
che non bolla la pignatta
perché legna non ho più ;
te lo giuro, io sego giù
pur la gamba al delegato
che é di legno stagionato.

Floriana

GRANDE AZIONE DI RASTRELLAMENTO

In località Pignasecca di Sotto da parte delle truppe repubblicane in collaborazione con le forze del terzo Reich.

=====

Tardo pomeriggio di una giornata tipo festivo. Era martedì, ma qualche santo addetto all'ufficio meteorologico del governo celeste ci aveva regalato un ottimo sole e tutto un complesso di giornata domenicale, un anticipo di primavera che poi, da ordinato funzionario, ci farà scontare in qualche giornata del prossimo aprile.

Tutto era pronto per il grande avvenimento. I nostri informatori avevano ormai affisso per i boschi e per le borgate dei grandi cartelloni pubblicitari sui quali, a carattere cubitali, si potevano leggere i piani segreti dello stato maggiore nemico.

La popolazione era stata informata ed il pubblico era accorso numeroso nei luoghi di avvistamento tenendosi celato fra i boschetti per non essere bersaglio di qualche raffica maleducata.

Lo stato maggiore nemico aveva intenzione di saggiare la nostra zona. Qualche repubblicano ha interpretato male l'ordine superiore ed ha invece assaggiata la polvere delle nostre strade. (Un de Profundis per la sua memoria). Si trattava invece di saggiare le forze partigiane dislocate nelle nostre valli.

Il nostro comando, sempre così burlone, ordinò che il 97 per cento delle formazioni partigiane sparissero dalla circolazione. I partigiani, muniti della nostra nuova arma segreta che ognuno ha in dotazione, sparirono nelle profonde viscere della terra. Si tratta di un congegno a trivelli elettrici applicato agli scarponi. Il partigiano che vuole, come si dice, intamparsi, mette in moto il motorino del congegno in questione; i trivelli entrano in azione e l'uomo penetra velocemente nelle viscere della terra, mentre un congegno applicato alla testa chiude il buco in modo perfetto e irriconoscibile.

Il tre per cento delle formazioni partigiane si astenne dall'immersione per giocare a rimpiattino coi bravi repubblicchini in vena di sollazzarsi.

Alle tre del pomeriggio i nostri informatori circolavano per le borgate con grandi cartelloni dietro le spalle sui quali leggemo che il rastrellamento sarebbe incominciato fra pochi minuti anche per la nostra zona. Il nostro distaccamento si portò in una pineta. Altoparlanti prontamente affissati dagli impresari del rastrellamento ci resero noti che l'inizio dell'azione si rimandava di alcuni minuti perché il comandante della formazione nemica era in preda ad un attacco di emicrania. Aspettammo che l'impomatata "subrette" fosse pronta.

Arrivò in quel momento nella nostra pineta un reparto di tigrot-

ti della Bassa Langa. La tigre maggiore, fra terribili miagilii rivolti al nemico, elargiva buffetti e sorrisi ai tigrotti che l'attorniano con balzi felini e festosi. Noi, povere volpi dell'Alta Langa arricciammo i baffi e accettammo la compagnia dei tigrotti formando un complesso astuto e battagliero.

Un colpo di mortaio fu il segnale dell'inizio. Pedro mandò a casa la ragazza colle quale stava facendo l'imbecille; Gigi troncò a mezzo il ritmo della canzonetta, scroccò la sigaretta a Martin, che a sua volta l'aveva scroccata ad Ettore, il quale non seppe precisare da chi l'avesse avuta. Un cronometrista stava segnando tempi e misure sopra al taccuino. Fece seguito una sinfonia di raffiche applaudita dal pubblico solamente per convenienza. Capimmo che i migliori pezzi sarebbero venuti all'ultimo. Decimo borbottava che voleva vedere i repubblicani a scrutava la campagna con un lungo canocchiale automatico molto borbottone chiamato "Bren", lasciandone nervosamente la canna.

Notammo che le volpi raccontavano barzellette e sgranocchiavano castagne secche che un ragazzo portava su un vassoio vociando in lungo e in largo: "caramelleee, caramelleee". I tigrotti invece si agitavano nervosi, qualcuno con la coda bassa bassa fra le gambe, dimostrando di non trovarsi a loro agi sui dossi impervi dell'Alta Langa. Finirono poi per allontanarsi con scatti felini di albero in albero mentre la tigre maggiore l'inseguiva con rauche grida di rabbia.

Lo spettacolo proseguì e si fece interessante: camionette, autoblinde che ti avrebbero strappato le plastiche dalle mani. Ma era proibito sparare: bisognava creare il vuoto davanti al nemico. Iniziò la sfilata delle truppe repubblicane sullo stradale. I nostri mitragliatori piangevano di rabbia e voltavano indietro le canne accigliate implorandoci di sparare.

Cambiammo bosco ed il cuoco ci preparò una ricca cena a base di carne affumicata, pastiglie vitaminiche, cioccolato, vino di Bordeaux. Tutti protestammo per il rancio e ce n'andammo a consumare un'abbondante polenta. Nello stesso tempo il comandante delle forze repubblicane ed il comandante tedesco si compiacevano della splendida azione che aveva permesso loro la conquista di Pignasecca di Sotto. La truppa, intanto, si abbandonava al saccheggio del paese e delle campagne sparacchiando a polli e capretti e svaligiando case. Furono fucilati sette cani rei di avere abbaiato irrispettosamente ai conquistatori.

L'azione finì con un concerto di raffiche e colpi di mortaio fra le pernacchie dei monelli.